

questo piano che incomincia dalla regione superiore a quella di s. Sotere, sono in gran parte intatte con loculi ancora chiusi e forniti di epigrafi ed adorni di cimelii ed iscrizioni. Una di queste ricorda un ΔΙΟΝΥCΙC ΝΕΟ-ΦΩΤΙΜΟC fanciullino d'un anno e quattro mesi *recentemente illuminato* (cioè battezzato). In altro sul pavimento si legge un elogio d'una defonta che si chiude colla formola *in hoc loco sancto deposita est*, il che suppone che molti sepolcri dei martiri ivi fossero mescolati a quelli dei semplici fedeli.

CAPO XXIX.

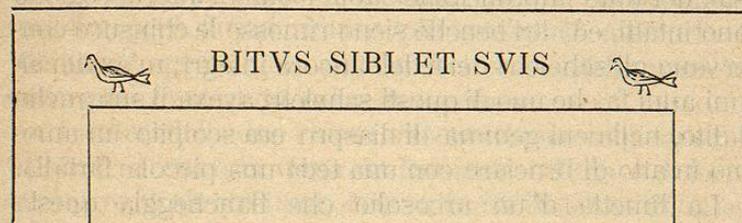
Estreme lacinie del cimitero di Callisto nel lato settentrionale. — Pittura del Salvatore fra gli apostoli — I quattro Evangelisti — I cervi che si dissetano — Il cubicolo di Vito — Scoperta fatta dall'autore di un insigne vetro cimiteriale — L'epitaffio d'un esorcista.

Una vasta rete di cimitero parte dalle regioni estreme del cimitero di Callisto e si avvicina forse a quello di Marco e Balbina. Molte cripte, arcosolii, cubicoli coperti d'affreschi si trovano in questa regione cimiteriale. Una delle più importanti di queste cripte termina nel fondo in grande arcuazione; ai lati della quale vi sono due nicchie per i lumi. Nel centro del nicchione v'ha il Salvatore seduto in cattedra in mezzo ai suoi dodici apostoli assisi lungo una panca che corre in giro da ambe le parti. Le vesti del Salvatore sono la tunica e il pallio, egli è imberbe e la sua fisonomia è giovanile, degli apostoli tutti sono barbati ad eccezione di tre.

Sulla calce d'un loculo presso queste cripte si legge la seguente: STERCORA DEPOSITA IN PACE S IDVS IANVARIAS, sopra un altro si legge il semplice nome ERASMVS.

Procedendo innanzi pel sotterraneo v'ha un altro grande cubicolo sulla cui porta rimane una scena non mai vista nelle sotterranee rappresentanze. Presso una rupe da cui cade in copia una fonte d'acqua s'avvicinano due cervi a dissetarsi, simbolismo notissimo. Il cubicolo

nella parete di fondo è adorno dell'immagine del Salvatore presso il cui capo è due volte ripetuto il monogramma: il Redentore siede sopra alto suggesto e poggia i piedi nel suppedaneo, innanzi al quale è posato in terra lo scrigno degli Evangelii. Quattro personaggi, due per ciascun lato, fanno corteggio al Salvatore e forse sono le immagini dei quattro evangelisti: i due a destra sono barbati, il primo coll'indice accenna ad una stella in alto, forse è Matteo che scrisse della profetica stella apparsa ai Magi. Vicino a questa v'ha un'altra cripta sul cui architrave si legge il nome di chi la possedette:



Presso questo cubicolo in loculo vicino al pavimento il giorno 29 Gennaio dell'anno 1878 scoprii un insigne medaglione vitreo, il più bello forse per l'arte e il disegno che si conosca. V'ha il ritratto in parte graffito in foglia d'oro, in parte dipinto, d'un personaggio adulto ma imberbe colla clamide affibbiata sull'omero destro; intorno si leggono in giro le parole: EVSEBI ANIMA DVLCIS. Il prezioso cimelio si conserva adesso fra i simili oggetti negli armadi del museo cristiano della Vaticana.

Fra le iscrizioni giacenti lungo queste gallerie e nei cubicoli suddetti, la più importante è il tioletto di un esorcista, in marmo portasanta:

CELERI · EX
ORC · CVM
COMPARE SVA
IN PACE

Sul loculo d'un fanciullo rimane il titolo seguente :

VINCENTIVS QVI NATVS FVERAT ET VIXIT ANNIS DV
ODVS MENSIS TRES ET DS SEDECIM

A pochi passi dal cubicolo di Vito una profonda scala fiancheggiata da gallerie e da cubicoli, divisa in tre regioni, giunge fino allo strato argilloso della collina ed impermeabile all'acqua che vi stagna perennemente e rende quell'ultimo ambulacro, limite estremo del cimitero di Callisto, del tutto impraticabile. Molti loculi di questa regione sono intatti, ed altri benchè sieno rimosse le chiusure conservano gli scheletri dei fedeli ancora integri; m'avvidi alcuni anni fa che uno di questi scheletri aveva il suo anello al dito, nella cui gemma di diaspro era scolpito un amorino in atto di bruciare con una teda una piccola farfalla.

La lunetta d'un arcosolio che fianeggia questa scala fu ornata a graffiti, forse destinati a traccia o disegno pel pittore che avrebbe dovuto compire il lavoro. Nel centro si vede il monogramma costantiniano fra le lettere χ ω ed ai due lati due colonne baccellate a spira; disotto due uccelli allineati.

L'escavazione di questa regione si mostra grandiosa ed accenna nello stile delle epigrafi, dei dipinti, degli ornati, delle forme architettoniche di appartenere al periodo di piena pace e del trionfo della Chiesa.

Cimitero di Pretestato.

CAPO XXX.

Martiri storici del cimitero — Secchia battesimale — Origine del Pretestato fondatore del cimitero — Pitture di una regione storica sotto la vigna de Romanis — Scene della passione di N. S. G. C. — Il sepolcro di Urania figlia di Erode Attico.

Dirimpetto al cimitero di Callisto, alla sinistra della via appia si estende un'altra vastissima rete cimiteriale cristiana. È il famoso cimitero di Pretestato la cui storia

è in molte parti intrecciata con quella di Callisto, benchè le gallerie dell'uno e dell'altro cimitero sieno affatto disgiunte e separate.

I martiri più celebri di questo cimitero, i cui sepolcri videro gli anonimi compilatori delle cimiteriali topografie della Roma sotterranea, sono Tiburzio, Valeriano, Massimo, Urbano vescovo, Felicissimo e Agapito diaconi, Quirino tribuno, Gennaro il primo dei figli di s. Felicità e Zenone. Due chiese od oratorii dagli stessi itinerarii sono indicate presso il principale ingresso di quel cimitero, l'una sacra ai ss. Tiburzio Valeriano e Massimo compagni di martirio di s. Cecilia, l'altra a s. Zenone. Il martire però di cui rimase più celebre la memoria fu Gennaro, per cui il cimitero nei secoli della pace era chiamato *Pretextati ad s. Ianuarium*.

I ruderi delle due chiese ancora stanno in piedi sopra il cimitero entro la vigna de Romanis e l'una è di forma circolare, l'altra rettangolare: a breve distanza da questi ruderi un'antichissima scala conduce al cimitero cristiano sotterraneo.

Presso quei ruderi medesimi fu scoperta una scodella di bronzo con manico, tutta graffita d'immagini della pesca evangelica destinata forse al rito battesimale e che si vede nel Museo Kircheriano. Il centro del concavo di quell'arnese fatto per infondere acqua sul capo e sul corpo è occupato da una grande testa dell'Oceano, e tutto attorno si vedono nell'acqua guizzare pesci d'ogni specie e al disopra acquatici uccelli, mentre che pescatori dalle loro navicelle colle reti e coll'amo sono intenti alla pesca.

Il Pretestato eponimo del cimitero è un personaggio cristiano ignotissimo, ma certamente contemporaneo delle prime generazioni dei fedeli di Roma. Egli fu personaggio d'alta fama da cui forse discese la nobile prosapia dei Pretestati vissuti in Roma nei secoli quarto e quinto. Forse da quel nobilissimo ceppo discendeva il famoso Vezzio Agorio Pretestato contemporaneo ed amico personale di Damaso, ma uno dei maggiori avversarii del cristianesimo e campione del paganesimo, e

che pur soleva dire a Damaso: *Fatemi vescovo di Roma ed io mi fo cristiano.*

Il fondatore del cimitero dell' Appia fu forse legato con vincoli di sangue con i Cecillii, i quali possedevano dall'altra parte della via un' area cimiteriale ove fu sepolta la celeberrima martire loro consanguinea s. Cecilia. Infatti il de Rossi presso la tomba di s. Cecilia trovò l'epitaffio d'un nobile cristiano di nome Settimio Pretestato Ceciliano di cui l'elogio funebre ricorda l'operosità nel divino servizio:

ΕCΤΙΜΙΟC · ΠΡΑΙΤΕΞΤΑΤΟC · ΚΑΙ ΚΙΛΙΑΝΟC
Ο ΔΟΥΛΟC · ΤΟΥ · ΘΕΟΥ ΑΕΙΩC ΒΙΩΒΑC
ΟΥ ΜΕΤΕΝΟΗCΑ · ΚΑΝ ΩΔΕ CΟΙ ΥΠΕΡCΤΗCΑ
ΚΑΙ ΕΥΚΑΡΙCΤΗCΩ · ΤΩ ΟΝΟΜΑΤΙ CΟΥ ΠΑΡΕΘΩC
ΤΗΝ ΨΥΧΗΝ ΤΩ ΘΕΩ · ΤΡΙΑΝΤΑ ΤΡΙΑΝΤΕΤΕΡΩΝ
ΕΞ · ΜΗΝΩΝ ·

Settimio Pretestato Ceciliano
Servo di Dio degnamente vissuto
Se ti servii (o Signore) non me ne sono pentito
E al nome tuo renderò grazie. Rese
L'anima a Dio di trentadue anni
sei mesi

La storia del cimitero ne dimostra l'alta antichità, e le recenti scoperte la confermano; quindi l'origine del medesimo è da attribuire ad età non molto remota dall'apostolica.

Antonio Bosio e i suoi successori fino ai giorni nostri penetrarono in alcune regioni di questo grande cimitero, ma lo giudicarono parte del cimitero di Callisto. Il de Rossi ha dimostrato che il cimitero di Pretestato è uno dei tre dell' Appia e che questo nome compete a quello che si svolge alla sinistra della via. Un adito regolare al cimitero fu scoperto circa il 1848 a breve distanza dai due ruderi che abbiamo di sopra ricordato. Ivi si trovò un' ampia ed antichissima scala, ai piedi della quale fu sterrata nel 1850 una cripta adorna di affreschi di stile classico e di argomento fin qui unico nei monumenti primitivi dell' arte cristiana.

Il cimitero è distinto in due grandi piani di gallerie. Il piano superiore fu trovato devastato; esso è meno antico, come risulta dalle iscrizioni che vi si sono trovate proprie del secolo quarto. Vi si trovò pure un arcosolio adorno di pitture del secolo quarto: nei due lati del sottarco v'erano rappresentati due santi per parte: i loro capi erano accompagnati dai nomi; sopra due di quei santi si leggeva PETRVS PAVLVS, sul terzo SVSTVS, il quarto nome era perito.

Il piano inferiore è il primitivo, la galleria principale fu sostenuta, come si vede in molti altri cimiteri della stessa epoca e specialmente nel cimitero di Priscilla, da una serie di archi di sostegno; di tratto in tratto un lucernario interrompeva le tenebre del sotterraneo. Nelle pareti molti loculi erano ancora integri, colle loro iscrizioni al posto la maggior parte in lingua greca, o se latina scolpite in una calligrafia bellissima e di tipo proprio. Da quella galleria si entrava, come ho detto, in un cubicolo elegantissimo adorno di affreschi del più classico stile e riproducenti soggetti fin qui unici nei monumenti primitivi dell' arte cristiana.

La volta del cubicolo era divisa in eleganti scomparti di verzure delicatissime, di linee e fiori. Nel disco centrale spiccava l' immagine del consueto buon pastore; ai quattro angoli svolazzano altrettanti quadretti con scene relative alla vita ed alla passione di N. S. G. C. che sono fin qui il monumento più antico della Passione dopo il racconto degli evangelisti. L'intonaco in parte caduto e lacero non permise che si potessero tutti riconoscere. Nel primo era N. S. colla Samaritana al pozzo, nel secondo l'emoroissa ai piedi del Salvatore accompagnato da due discepoli, nel terzo i militi percuotenti con canna il capo coronato del Salvatore.

Questi dipinti di classico stile ed antichissimi non sono certamente posteriori alla fine del secondo secolo. In più recente età quella cripta fu approfondata per dar luogo ad altri sepolcri, ma quelli che vi si trovarono non erano posteriori alla prima metà del secolo terzo!

BIBLIOTECA CENTRAL

Una di quelle epigrafi era di alto interesse per la storia e la topografia del luogo :

ΕΥΜΕΡΙΤΩ · ΟΥΡΑΝΙΑ
ΘΥΓΑΤΗΡ · ΗΡΩΛΗC

cioè: *Bonam sortem habeat Urania filia Herodis* (1). Nella campagna sotto la quale si svolge il cimitero, si veggono ancora i grandiosi ruderi di una villa romana. È accertato che quella villa appartenne ad Erode Attico, uno dei precettori di M. Aurelio e di L. Vero che ivi la edificò col pago Triopio. Come non congetturare, così il de Rossi, questa Urania cristiana essere stata figlia di Erode Attico?

In quella parte pure inferiore della stanza dietro una parete a bella posta costruita per nascondere vi si trovò un arcosolio bisomo ricoperto di lastre marmoree; la grossa mensa era munita di due grossi anelli di bronzo; rimossa questa si trovarono nell'arca due corpi intatti, l'uno vestito di un tessuto d'oro, l'altro di porpora; presso il capo di questo era un piccolo vaso. È evidente che erano i corpi di due martiri nascosti forse nel periodo delle depredazioni dei cimiteri.

Negli atti (apocrifi) di s. Urbano, uno dei martiri del cimitero, si legge che una matrona di nome *Marmenia* ne curò la sepoltura. Nota il de Rossi che *Marmenia* non è nome romano e che è stato certamente depravato dal testo di quella leggenda che è del secolo decimo. Nei secoli dell'impero una famiglia illustre di Roma avea il nome di Armenia, ed appunto d'una Armenia, nome però rarissimo, vicino a quel cubicolo trovossi l'intatto loculo:

ARMENIA · ΦΗΛΙΚΙΤΑC ·
ΑΙΛΙΑ · ΡΗΓΙΝΑ

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1872 p. 65.

Postasi di nuovo mano agli scavi nel 1852 si trovò una seconda scala parallela alla prima, anch'essa fiancheggiata da sepolcri chiusi da lapidi con iscrizioni assai antiche. Quella scala introduceva ad un altro nobilissimo ambulacro spazioso, illuminato da lucernarii e collegato col primo.

Queste iscrizioni e queste scoperte accennavano ad un cimitero nobilissimo, in cui monumenti venerandi dei primi tre secoli del cristianesimo giacevano nascosti.

Una dolorosa situazione impedisce, sono già trascorsi venti anni, che questa nobilissima parte della Roma sotterranea, i cui monumenti sono del più alto interesse per la storia, l'arte e la religione, possa essere sgombrata dalle terre, restituita alla luce ed aperta allo studio degli archeologi ed alla devozione dei cristiani.

CAPO XXXI.

La spelunca magna — Cripta di s. Gennaro — Il sepolcro dei ss. Felicissimo e Agapito — Scoperta fatta dall'autore di un graffito storico relativo ai predetti martiri — Il sepolcro di Quirino — Iscrizioni più importanti — L'oratorio della decollazione di Sisto II.

Allontanando il pensiero da così triste riflesso, portiamoci a visitare un'altra regione del cimitero medesimo che ci presenta uno dei più grandiosi monumenti delle catacombe, penetrandovi dalla tenuta della Caffarella ed a traverso le grotte irregolari d'un'antica arenaria.

Abbiamo fin da principio ricordato i nomi di alcuni dei martiri più illustri qui sepolti. La più esatta delle nostre topografie, che va sotto il titolo di *Itinerarium salisburgense* addita nel cimitero di Pretestato una grandissima spelunca; *Ibi intrabis in speluncam magnam, invenies s. Urbanum episcopum et confessorem, et in altero loco Felicissimum et Agapitum martyres et diaconos Sixti, et in tertio loco Cyrinum martirem et in quarto Ianuarium m.* (1).

(1) V. pag. 101.